



GIUSEPPE RUSSO Il direttore del **Centro Einaudi**: il Nord Ovest arretra “Progressi positivi, ma si vive ancora di una rendita che guarda al passato”

L'INTERVISTA
CLAUDIALUISE

«Non posso che essere felice, da torinese, che la qualità della vita sia migliorata. Ma come economista vedo che comunque ci sono tante difficoltà. Ad esempio per il tasso di variazione del Pil siamo appena al centesimo posto su 107».

Giuseppe Russo, direttore del **Centro Einaudi**, ha uno sguardo complessivo sulla città che mostra qualche elemento incoraggiante ma che fatica in molti ambiti considerati cruciali e che comunque «vive di rendita, guardando al passato più che al futuro».

Cosa emerge dagli indicatori economici?

«L'indicatore sintetico più significativo della capacità di produrre ricchezza in termini di reddito, quindi prodotti e servizi, ha una variazione minima. La posizione relativa agli indicatori economici non è particolarmente brillante. È probabile che la provincia sia migliorata in molti aspetti, tutta-

via c'è una questione».

Quale?

«Bisognerebbe confrontare le città per classi dimensionali perché le funzioni che offrono sono sostanzialmente diverse e quindi è difficile comparare città metropolitane molto grandi con cittadine decisa-

Siamo migliorati in alcuni aspetti ma la posizione relativa agli indicatori economici non è brillante

mente più piccole. Le caratteristiche di socialità e di vita sono diverse. Torino è subito dietro Cuneo ma dovrebbero correre campionati diversi. Se facessimo gareggiare Torino con le grandi città, siamo preceduti anche da Genova e la posizione non è così favorevole. Tra noi e Roma, che è 32esima, c'è solo Firenze».

E gli aspetti positivi?

«Sicuramente un miglioramento generale: nel 2010 era 54esima. Dobbiamo guardare

al passato per capire se e quanto siamo migliorati, non solo al 2019 che è stato un anno di stagnazione. Mi sembra però che gli indicatori economici non colgano la necessità che il capoluogo piemontese cambi marcia e inizi ad avere un cammino più rapido. Quindi che si

premi una ricchezza che viene dal passato e non la capacità di generarne di nuova. Vedremo come la pandemia avrà cambiato il quadro e io temo che lo abbia peggiorato. Ad esempio sulla cassa integrazione la frenata è stata brusca».

Come mai prevale il Nord Est?

«Fa riflettere. La migliore qualità della vita sembra si sia spostata al Nord Est. Le prime sei città sono tutte in quell'area. Complessivamente quindi il Nord Ovest perde terreno e competitività. Ma quello che emerge chiaramente è che la decrescita felice non esiste: se l'economia va male non si può investire nemmeno per migliorare altri aspetti come la cultura e il welfare». —



GIUSEPPE RUSSO
DIRETTORE
CENTRO EINAUDI

